



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E
GEOMORFOLOGICO E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA
(Legge 267/1998)**

Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì	Scheda B7018
INTERVENTO DELLA SP VILLASALTO-SS 384 ra NEL COMUNE DI VILLASALTO	
Sottobacino regionale N° 7	ASSOCIAZIONE DI PROFESSIONISTI Ing. R. Chessa, Ing. S. Chiodino, Geol. P. Pileri
Revisione	data: 19/11/2002

Gruppo di Coordinamento		
Dott. Geol. Daria Dovera	Prof. Ing. Marco Mancini	Prof. Ing. Marco Salis

1. GENERALITA'

Bacino idrografico regionale:	Sardegna
Sottobacino:	7
Provincia:	Cagliari
Comune:	Villasalto
Località :	Sp. Villasalto - SS 384 ra
Cartografia	Tavole n° : 17

2. DESCRIZIONE SINTETICA

L'abitato di Villasalto è posto al margine di una propaggine di un pianoro paleozoico. La gran parte del suo abitato si sviluppa in condizioni totalmente tranquille e prive di problematiche morfologiche. Alcune attenzioni possono essere rivolte ad una parte dell'insediamento che al margine settentrionale si spinge fino all'orlo delle scarpate senza certezza che queste siano sufficientemente robuste e tali da sostenere le strutture ad esse sovrapposte. Alcuni interventi tesi alla sistemazione di condizioni debolmente precarie evidenziano comunque l'esigenza di alcuni provvedimenti preceduti da opportuni studi e verifiche di dettaglio. La presente scheda interessa il tracciato della bretella che collega l'abitato alla sottostante statale.

3. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE:

Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:	
Analisi storica della situazione:	scarso
Testimonianze recenti:	cronachistiche
Presenza di progetto di massima:	no
Presenza di progetto esecutivo:	no

4. FINANZIAMENTO RICHIESTO: 209434

5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE: VILLASALTO

6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO:

Alta (rischio R4)	X
Media (rischio R3)	X
Bassa (rischio R2/R1	X

7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO

La superficie interessata dal fenomeno riguarda il tratto di strada in corrispondenza dello svincolo con la SS 384.

9. PERICOLOSITA'

Stato di attività			
Segni di attivazione o riattivazione imminente	x		
Volume mobilizzabile ipotizzato			
Tipologia principale di frana	Crollo	Rotolamento	
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Bassa		

10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO

Precipitazioni	x
Scosse sismiche	
Erosione al piede	x
Condizioni fisiche del materiale	x
Condizioni strutturali del materiale	x
Azioni antropiche (scavi, vibrazioni indotte, variazioni livello invasi superficiali,)	x
Altro	

11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato			
Presenza di insediamenti produttivi			
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre ferrovie)		X	X
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Transiti	Transiti	nessuna	nessuna

12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO A CHIARIMENTO DELLE SCELTE RIPORTATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

Il danno ipotizzato è relativo agli automezzi in transito sulla SP al disotto delle pareti esposte e non protette nella zona a ridosso dello svincolo con la SS 384 ed il danno principale è costituito, stante la dimensione dei blocchi da danni ai veicoli e da qualche rischio per la vita umana.

13. INTERVENTI

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine, e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, allontanando acque superficiali onde evitare che eccessive infiltrazioni rendano più mobili masse lapidee e detritiche a rischio di mobilizzazione.